

## RAPPORTO CEDAP 2021

# NASCITE SEMPRE PIÙ GIÙ

Si partorisce in media a 33 anni ed è sempre alto il numero dei cesarei

**PROSEGUE INESORABILE** il calo delle nascite in tutte le aree del Paese e il trend di nascite rallenta anche tra le cittadine straniere che finora hanno compensato lo squilibrio strutturale. Comunque le donne continuano a privilegiare gli istituti di cura pubblici ed equiparati dove partorisce l'88% delle donne. Il 62,8% dei parti si svolge in strutture con alti volumi di attività (sopra i mille parti annui). L'età media delle mamme italiane è di 33,1 anni e di 31 quella delle straniere e se le donne italiane partoriscono il primo figlio mediamente dopo i 31 anni, in quasi in tutte le Regioni, tra le donne straniere l'età si abbassa, intorno ai 29,2 anni. In 2,9 gravidanze ogni 100, le donne hanno fatto ricorso alla Pma e la tecnica più utilizzata è stata la Fivet.

Si conferma il ricorso eccessivo al parto cesareo anche se ci sono segnali di rallentamento.

Questa la fotografia scattata dal **Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP)**, il Rapporto annuale sull'evento nascita relativo al 2021, pubblicato dal ministero della Salute che ha passato al setaccio 364 punti nascita.

### Vediamo i risultati in sintesi

**NEL CORSO DEL 2021** prosegue il calo delle nascite, in tutte le aree del Paese. Il fenomeno è in larga misura l'effetto della modificazione della struttura per età della popolazione femminile ed in parte dipende dalla diminuzione della propensione ad avere figli. Le cittadine straniere hanno finora compensato questo squilibrio strutturale; negli ultimi anni si nota, tuttavia, una diminuzione della fecondità delle donne straniere. Il tasso di natalità varia da 5,2 nati per mille donne in età fertile in Sardegna a 9,7 nella Provincia Autonoma di Bolzano rispetto ad una media nazionale del 6,8. Le Regioni del Centro presentano tutte un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nelle Regioni del Sud, i tassi di natalità più elevati sono quelli di Campania, Calabria e Sicilia che presentano valori superiori alla media nazionale.

La fecondità si mantiene pressoché costante rispetto agli anni precedenti: nel 2021 il numero medio di figli per donna è pari a 1,25 (rispetto a 1,46 del 2010). I livelli più elevati di fecondità sono al Nord nelle Province Autonome di Trento e Bolzano e nel Mezzogiorno in Campania e Sicilia. Le regioni in assoluto meno prolifiche sono invece Sardegna e Molise.

**IL TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE**, che misura la mortalità nel primo anno di vita, è pari nel 2018 a 2,88 bambini ogni mille nati vivi. Negli ultimi 10 anni tale tasso ha continuato a diminuire su tutto il territorio italiano, anche se negli anni più recenti si assiste ad un rallentamento di questo trend. Permangono, inoltre, notevoli differenze territoriali. Il tasso di mortalità neonatale rappresenta la mortalità entro il primo mese di vita e contribuisce per oltre il 70% alla mortalità infantile. I decessi nel primo mese di vita sono dovuti principalmente a cause cosiddette endogene, legate alle condizioni della gravidanza e del parto o a malformazioni congenite del bambino.



L'età media delle mamme italiane è di 33,1 anni, mentre scende a 31 anni per le cittadine straniere. I valori medi sono invece di 33,7 anni per le italiane e 31,5 anni per le straniere. L'età media al primo figlio è per le donne italiane, quasi in tutte le Regioni, superiore a 31 anni

**TABELLA 1**  
Distribuzione regionale dei parti secondo il luogo dove essi avvengono

| Regione             | Anno 2021      |                        | Anno 2018                 |                           |             |              |  |
|---------------------|----------------|------------------------|---------------------------|---------------------------|-------------|--------------|--|
|                     | Tasso natalità | Tasso fecondità totale | Tasso mortalità infantile | Tasso mortalità neonatale |             |              | Tasso mortalità infantile 1 mese e oltre |
|                     |                |                        |                           | <1 giorno                 | 1-6gg       | 1-29gg       |  |
| Piemonte            | 6,2            | 1,24                   | 19,61                     | 4,47                      | 3,10        | 6,88         | 8,26                                     |
| Valle d'Aosta       | 6              | 1,20                   | 22,12                     | 11,06                     | 11,06       | 11,06        | 0,00                                     |
| Lombardia           | 6,9            | 1,27                   | 25,63                     | 4,62                      | 5,68        | 11,49        | 9,51                                     |
| Trentino Alto Adige | 8,7            | 1,57                   | 33,21                     | 6,23                      | 13,49       | 17,64        | 9,34                                     |
| Bolzano             | 9,7            | 1,71                   | 32,17                     | 9,46                      | 11,36       | 13,25        | 9,46                                     |
| Trento              | 7,7            | 1,42                   | 34,46                     | 2,30                      | 16,08       | 22,97        | 9,19                                     |
| Veneto              | 6,7            | 1,29                   | 21,19                     | 5,09                      | 3,67        | 9,32         | 6,78                                     |
| Friuli V.G.         | 6,1            | 1,25                   | 21,71                     | 5,11                      | 3,83        | 7,66         | 8,94                                     |
| Liguria             | 5,6            | 1,20                   | 25,43                     | 2,21                      | 6,63        | 12,16        | 11,06                                    |
| Emilia Romagna      | 6,7            | 1,27                   | 23,15                     | 2,47                      | 5,25        | 13,89        | 6,79                                     |
| Toscana             | 6,1            | 1,19                   | 21,72                     | 5,23                      | 5,23        | 8,45         | 8,04                                     |
| Umbria              | 6,1            | 1,17                   | 31,08                     | 5,18                      | 1,73        | 12,09        | 13,81                                    |
| Marche              | 6,2            | 1,19                   | 16,71                     | 1,97                      | 4,92        | 7,87         | 6,88                                     |
| Lazio               | 6,5            | 1,17                   | 30,37                     | 9,02                      | 9,96        | 15,66        | 5,69                                     |
| Abruzzo             | 6,5            | 1,20                   | 30,21                     | 10,07                     | 6,71        | 14,55        | 5,59                                     |
| Molise              | 5,8            | 1,08                   | 21,11                     | 15,83                     | 5,28        | 5,28         | 0,00                                     |
| Campania            | 7,7            | 1,28                   | 38,49                     | 8,11                      | 10,40       | 21,01        | 9,36                                     |
| Puglia              | 6,7            | 1,20                   | 32,85                     | 6,92                      | 7,26        | 17,98        | 7,95                                     |
| Basilicata          | 6,1            | 1,10                   | 40,36                     | 2,69                      | 13,45       | 21,52        | 16,14                                    |
| Calabria            | 7,1            | 1,22                   | 39,53                     | 9,88                      | 9,22        | 23,06        | 6,59                                     |
| Sicilia             | 7,7            | 1,35                   | 40,35                     | 8,36                      | 11,56       | 20,91        | 11,07                                    |
| Sardegna            | 5,2            | 0,99                   | 25,43                     | 10,60                     | 5,30        | 7,42         | 7,42                                     |
| <b>ITALIA</b>       | <b>6,8</b>     | <b>1,25</b>            | <b>28,79</b>              | <b>6,23</b>               | <b>7,16</b> | <b>14,19</b> | <b>8,37</b>                              |

**PARTORISCONO LE DONNE. L'88% È AVVENUTO NEGLI ISTITUTI PUBBLICI ED EQUIPARATI**, l'11,4% di cura e solo lo 0,2% in altre strutture di assistenza, al domicilio, etc. In particolare nelle Regioni dove le strutture accreditate fanno la parte del leone rispetto alle pubbliche, le percentuali sono sostanzialmente diverse. In tutte le Regioni i parti si svolge in strutture con più di mille parti annui, ossia in 140 punti nascita che rappresentano il 35,1% dei parti totali. Solo il 7,1% dei parti avviene invece in strutture con meno di mille parti annui.

Esiste poi una importante variabilità regionale. Nel 2021 in 5 Regioni, Lombardia, Emilia Romagna, Provincia autonoma di Bolzano, Umbria, tutte collocate nel Centro-Nord del Paese, oltre il 90% dei parti si è svolto in punti nascita di più di mille parti annui (almeno mille parti annui) con organizzazione opposta della rete di punti nascita che si registra nelle Regioni del Sud dove il 38% dei parti si svolge in punti nascita con meno di mille parti annui. In particolare in tutte le Regioni i punti nascita hanno effettuato più di mille parti annui. (Vedi

tabella 2)

Per quanto riguarda le Unità di Terapia Intensiva Neonatale (TIN) sono presenti in 119 dei 399 punti nascita analizzati; 95 Unità TIN sono collocate nell'ambito dei 140 punti nascita dove hanno luogo almeno mille parti annui. Delle restanti 24 UO-TIN, 13 sono collocate in punti nascita con meno di 800 parti annui. Le Unità Operative di Neonatologia sono presenti in 224 punti nascita di cui 113 svolgono più di mille parti annui. Comunque, nell'interpretazione dei dati, avverte il Rapporto, occorre tener presente che anche nel 2021, a causa della pandemia da Covid-19, la rete di offerta ha subito delle rimodulazioni dovute a chiusure o sospensione di attività del punto nascita, accorpamenti o deviazione di servizi.

Per quanto attiene la percentuale dei parti estremamente e molto pre-termine, ogni 100 parti si registrano 6,3 parti pre-termine.

Nei punti nascita con meno di 500 parti all'anno, la frequenza dei parti pre-termine raggiunge il 3,59%, di questi il 2,40% è costituito da parti molto pre-termine e lo 0,90% da parti estremamente

**TABELLA 2**  
Distribuzione regionale dei parti secondo il luogo dove essi avvengono

| Regione               | Punto nascita |             |            | Domicilio   | Altro       | Totale       | % Non indicato errato | Parti          |
|-----------------------|---------------|-------------|------------|-------------|-------------|--------------|-----------------------|----------------|
|                       | Pubblico      | Accreditato | Privato    |             |             |              |                       |                |
| Piemonte              | 99,8          | 0,0         | 0,0        | 0,19        | 0,06        | 100,0        | 0,00                  | 25.872         |
| Valle d'Aosta         | 100,0         | 0,0         | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 730            |
| Lombardia             | 88,5          | 11,3        | 0,0        | 0,16        | 0,02        | 100,0        | 0,00                  | 68.307         |
| P.A. Bolzano          | 99,0          | 0,0         | 0,0        | 1,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 5.130          |
| P.A. Trento           | 98,7          | 0,0         | 0,0        | 1,09        | 0,25        | 100,0        | 0,0                   | 3.945          |
| Veneto                | 96,6          | 2,9         | 0,0        | 0,46        | 0,12        | 100,0        | 0,0                   | 32.169         |
| Friuli Venezia Giulia | 70,8          | 9,9         | 0,0        | 0,25        | 0,08        | 100,0        | 18,9                  | 7.706          |
| Liguria               | 99,7          | 0,0         | 0,0        | 0,1         | 0,1         | 100,0        | 0,0                   | 8.131          |
| Emilia Romagna        | 99,4          | 0,0         | 0,0        | 0,36        | 0,21        | 100,0        | 0,0                   | 29.911         |
| Toscana               | 99,9          | 0,0         | 0,0        | 0,00        | 0,05        | 100,0        | 0,1                   | 22.719         |
| Umbria                | 100,0         | 0,0         | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 5.552          |
| Marche                | 99,9          | 0,0         | 0,0        | 0,11        | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 8.720          |
| Lazio                 | 77,4          | 22,0        | 0,6        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 36.954         |
| Abruzzo               | 100,0         | 0,0         | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 8.190          |
| Molise                | 100,0         | 0,0         | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 1.327          |
| Campania              | 54,7          | 45,3        | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 42.908         |
| Puglia                | 91,8          | 8,1         | 0,0        | 0,10        | 0,00        | 100,0        | 0,0                   | 26.244         |
| Basilicata            | 100,0         | 0,0         | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 3.636          |
| Calabria              | 91,1          | 8,9         | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 12.433         |
| Sicilia               | 87,4          | 12,6        | 0,0        | 0,0         | 0,0         | 100,0        | 0,0                   | 36.606         |
| Sardegna              | 99,9          | 0,0         | 0,0        | 0,0         | 0,1         | 100,0        | 0,0                   | 7.889          |
| <b>Totale</b>         | <b>88,0</b>   | <b>11,3</b> | <b>0,1</b> | <b>0,15</b> | <b>0,04</b> | <b>100,0</b> | <b>0,38</b>           | <b>395.079</b> |

## SCOLARITÀ DELLE MAMME CHE HANNO PARTORITO NEL 2021

**42,4%**

MEDIO ALTA

**23,4%**

MEDIO BASSA

**34,2%**

LAUREA

pre-termine. Nei punti nascita con meno di 500 parti e senza la presenza di Unità Operativa di Neonatologia e/o Terapia intensiva neonatale le percentuali sono, rispettivamente 2,40%, 1,59% e 0,50%. (Vedi tabella 3)

**LE CARATTERISTICHE DELLE MADRI: PROVENIENZA, ETÀ E LIVELLO DI ISTRUZIONE.** Nel 2021, circa il 19,9% dei parti è relativo a madri di cittadinanza non italiana, un fenomeno è più diffuso nelle aree del Paese con maggiore presenza straniera, ovvero al Centro-Nord, dove più del 26% dei parti avviene da madri non italiane; in particolare, in Emilia Romagna, Liguria e Marche oltre il 30% delle nascite è riferito a madri straniere. Le aree geografiche di provenienza più rappresentate, sono quella dell'Africa (28,0%) e dell'Unione Europea (21,4%). Le madri di origine Asiatica e Sud

Americana costituiscono rispettivamente il 19,0% ed l'8,7% delle madri straniere.

L'età media delle mamme italiane è di 33,1 anni, mentre scende a 31 anni per le cittadine straniere. I valori medi sono invece di 33,7 anni per le italiane e 31,5 anni per le straniere. L'età media al primo figlio è per le donne italiane, quasi in tutte le Regioni, superiore a 31 anni, con variazioni sensibili tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Le donne straniere partoriscono il primo figlio in media a 29,2 anni.

Delle donne che hanno partorito nel 2021, il 42,4% ha una scolarità medio alta, il 23,4% medio bassa ed il 34,2% ha conseguito la laurea. Fra le straniere prevale invece una scolarità medio bassa (42,4%). E ancora, il 57,7% delle madri lavora, il 25,8% sono casalinghe ed il 16,5% sono disoccupate o in cerca di prima occupazione. Il 51,4% delle donne

## RAPPORTO CEDAP

### NUMERO DI ECOGRAFIE PER GRAVIDANZA NELLE REGIONI

4,1

PIEMONTE

7,7

SARDEGNA



straniere sono casalinghe a fronte del 64,9% delle donne italiane che hanno invece un'occupazione lavorativa.

**LA GRAVIDANZA.** Nel 91% delle gravidanze il numero di visite ostetriche effettuate è superiore a 4 mentre per quanto concerne le ecografie, nel 2021 a livello nazionale, sono state effettuate in media 5,6 ecografie per ogni parto, con valori re-

gionali variabili tra 4,1 ecografie per parto in Piemonte e 7,7 ecografie per parto in Sardegna. Per il 75,9% delle gravidanze, si registra un numero di ecografie superiore a 3, valore raccomandato dai protocolli di assistenza alla gravidanza del Ministero della Salute. I dati, sottolinea il rapporto evidenziano ancora il fenomeno dell'eccessiva medicalizzazione e del sovra-utilizzo di prestazioni diagnostiche in gravidanza. E il numero di

ecografie effettuate non appare correlato al decorso della gravidanza.

La percentuale di donne italiane che effettuano la prima visita oltre il primo trimestre di gravidanza è dell'1,9% mentre la percentuale sale al 10,2% per le donne straniere.

Le donne con scolarità medio-bassa effettuano la prima visita più tardi: la percentuale di donne con titolo di studio elementare o senza nessun titolo che effettuano la prima visita dopo l'11ª settimana di gestazione è pari al 11,7% mentre per le donne con scolarità alta, la percentuale è del 2,0%. Anche la giovane età della donna, in particolare nelle madri al di sotto dei 20 anni, risulta associata ad un maggior rischio di controlli assenti (2,7%) o tardivi (1ª visita effettuata oltre l'undicesima settimana di gestazione nel 12,0% dei casi). Nell'ambito delle tecniche diagnostiche prenatali invasive, l'amniocentesi è quella più usata, seguita dall'esame dei villi coriali (nell'1,8% delle gravidanze) e dalla funicolocentesi (nello 0,4%). In media ogni 100 parti sono state effettuate 3,4 amniocentesi.

Anche in questo caso si registrano differenze regionali: nelle regioni meridionali si registra una percentuale al di sotto del 5% mentre i valori più alti si hanno in Umbria (7,5%), in Liguria, nel Lazio e in Piemonte (13,5%). A livello nazionale alle madri over40 il prelievo del liquido amniotico è stato effettuato nell'8,68% dei parti denotando un trend decrescente nell'ultimo triennio.

**IL PARTO.** La donna ha accanto a sé al momento del parto (esclusi i cesarei) nel 95,4% dei casi il padre del bambino, nel 3,4% un familiare e nell'1,2% un'altra persona di fiducia. La presenza di una persona di fiducia piuttosto che di un'altra risulta essere influenzata dall'area geografica.

**SI CONFERMA IL RICORSO ECCESSIVO AL PARTO CESAREO.** In media, nel 2021 il 31,2% dei parti è avvenuto con taglio cesareo, con notevoli differenze regionali che comunque evidenziano che in Italia vi è un ricorso eccessivo all'espletamento del parto per via chirurgica. In ogni caso qualcosa si muove con una tendenza alla diminuzione in linea con le indicazioni delle "Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo".

Nei punti nascita con meno di 800 parti annui, l'incidenza di parti cesarei è significativamente

**TABELLA 3**  
Parti pre-termine e fortemente pre-termine secondo la numerosità dei parti per punto nascita

| Numero parti per punto nascita | % Pre-termine (<37 sett.)                 |             | % Molto pre-termine (28-31 sett.) sul totale pre-termine |             | % Estremamente pre-termine (22-27 sett.) sul totale pre-termine |             |
|--------------------------------|---|-------------|--|-------------|---|-------------|
|                                | <i>In punti nascita senza TIN e/o UON</i> |             | <i>In punti nascita senza TIN e/o UON</i>                |             | <i>In punti nascita senza TIN e/o UON</i>                       |             |
| 0-499                          | 3,59                                      | 2,40        | 2,39   | 1,59        | 0,90  | 0,50        |
| 500-799                        | 4,43                                      | 2,00        | 3,29   | 0,97        | 1,65  | 0,65        |
| 800-999                        | 4,63                                      | 1,23        | 3,70   | 0,26        | 2,07  | 0,35        |
| 1000-2499                      | 7,15                                      | 0,54        | 6,32   | 0,28        | 3,75  | 0,21        |
| 2500+                          | 8,29                                      | 0,45        | 7,20   | 0,40        | 4,06  | 0,29        |
| <b>Totale</b>                  | <b>6,30</b>                               | <b>1,00</b> | <b>5,74</b>  | <b>0,44</b> | <b>3,29</b>   | <b>0,31</b> |

**TABELLA 4**  
Distribuzione dei parti cesarei secondo la tipologia di struttura ospedaliera dove essi avvengono

| Regione               | Pubblico    | Casa di cura |             | Totale      |
|-----------------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
|                       |             | Accreditata  | Privata     |             |
| Piemonte              | 26,4        |              |             | 26,4        |
| Valle d'Aosta         | 20,8        |              |             | 20,8        |
| Lombardia             | 23,0        | 24,2         |             | 23,1        |
| Prov. Auton. Bolzano  | 24,6        |              |             | 24,6        |
| Prov. Auton. Trento   | 20,6        |              |             | 20,6        |
| Veneto                | 25,1        |              |             | 25,1        |
| Friuli Venezia Giulia | 20,8        | 22,5         |             | 21,0        |
| Liguria               | 29,9        |              |             | 29,9        |
| Emilia Romagna        | 23,1        |              |             | 23,1        |
| Toscana               | 19,0        |              | 100,0       | 19,1        |
| Umbria                | 23,0        |              |             | 23,0        |
| Marche                | 25,6        |              |             | 25,6        |
| Lazio                 | 35,5        | 40,3         | 67,7        | 36,7        |
| Abruzzo               | 31,0        |              |             | 31,0        |
| Molise                | 35,6        |              |             | 35,6        |
| Campania              | 45,9        | 55,3         |             | 50,2        |
| Puglia                | 37,3        | 39,9         |             | 37,5        |
| Basilicata            | 33,3        |              |             | 33,3        |
| Calabria              | 38,5        | 37,9         |             | 38,5        |
| Sicilia               | 38,1        | 52,6         |             | 39,9        |
| Sardegna              | 35,3        |              |             | 35,3        |
| <b>Totale</b>         | <b>29,5</b> | <b>44,6</b>  | <b>68,7</b> | <b>31,2</b> |

**TABELLA 5**  
Distribuzione regionale  
dei nati totali,  
vivi e nati morti

| Regione               | Nati totali    | Nati vivi      | Nati morti per 1000 nati |
|-----------------------|----------------|----------------|--------------------------|
| Piemonte              | 26.215         | 26.151         | 2,44                     |
| Valle d'Aosta         | 740            | 740            | 0,00                     |
| Lombardia             | 69.322         | 69.136         | 2,68                     |
| Prov. Auton. Bolzano  | 5.192          | 5.175          | 3,27                     |
| Prov. Auton. Trento   | 4.000          | 3.990          | 2,25                     |
| Veneto                | 32.603         | 32.529         | 2,27                     |
| Friuli Venezia Giulia | 7.800          | 7.780          | 2,56                     |
| Liguria               | 8.248          | 8.224          | 2,91                     |
| Emilia Romagna        | 30.349         | 30.269         | 2,64                     |
| Toscana               | 23.085         | 23.024         | 2,64                     |
| Umbria                | 5.627          | 5.604          | 3,91                     |
| Marche                | 8.840          | 8.813          | 3,05                     |
| Lazio                 | 37.534         | 37.449         | 2,26                     |
| Abruzzo               | 8.308          | 8.276          | 3,85                     |
| Molise                | 1.341          | 1.337          | 2,98                     |
| Campania              | 43.605         | 43.503         | 2,34                     |
| Puglia                | 26.694         | 26.596         | 3,67                     |
| Basilicata            | 3.675          | 3.666          | 2,45                     |
| Calabria              | 12.611         | 12.568         | 3,41                     |
| Sicilia               | 37.298         | 37.197         | 2,65                     |
| Sardegna              | 8.000          | 7.980          | 2,50                     |
| <b>Totale</b>         | <b>401.087</b> | <b>400.007</b> | <b>2,68</b>              |

**TABELLA 6**  
Distribuzione regionale  
dei parti con  
procreazione  
medicalmente  
assistita

| Regione               | Tecniche di procreazione medicalmente assistita (valore %) |   |  |   |  |                | Totale parti con PMA |
|-----------------------|--|---|--|---|--|----------------|----------------------|
|                       | Fecondaz. vitro e trasfer. embrioni nell'utero (FIVET)     | Fecondaz. vitro tramite iniezione spermatoz. in citoplasma (ICSI) | Solo tratt. farmacolog. per induzione ovulazione | Trasf. gameti nelle tube di Falloppio gen. laparosc. (GIFT) | Trasf. gameti maschili in cavità uterina (IUI) | altre tecniche |                      |
| Piemonte              | 49,9   | 31,6  | 2,9  | 0,6   | 6,2  | 8,9            | 908                  |
| Valle d'Aosta         | 51,9   | 18,5  | 7,4  | 0,0   | 7,4  | 14,8           | 27                   |
| Lombardia             | 43,4   | 34,7  | 3,1  | 0,3   | 6,0  | 12,5           | 2.650                |
| Prov. Auton. Bolzano  | 38,0   | 44,2  | 1,6  | 0,0   | 11,6   | 4,7            | 129                  |
| Prov. Auton. Trento   | 41,5   | 39,0  | 2,4  | 0,0   | 15,4   | 1,6            | 123                  |
| Veneto                | 52,1   | 34,5  | 4,3  | 0,0   | 4,7  | 4,4            | 885                  |
| Friuli Venezia Giulia | 38,2   | 42,1  | 5,2  | 1,3   | 9,4  | 3,9            | 233                  |
| Liguria               | 51,3   | 30,1  | 3,9  | 0,0   | 2,9  | 11,8           | 279                  |
| Emilia Romagna        | 54,5   | 34,2  | 2,0  | 0,6   | 5,7  | 3,1            | 717                  |
| Toscana               | 41,2   | 49,1  | 3,1  | 0,2   | 4,2  | 2,2            | 815                  |
| Umbria                | 45,2   | 43,7  | 0,0  | 0,0   | 3,2  | 7,9            | 126                  |
| Marche                | 56,0   | 35,2  | 1,6  | 0,5   | 4,7  | 2,1            | 193                  |
| Lazio                 | 31,6   | 24,6  | 16,6   | 0,6   | 17,5   | 9,3            | 1740                 |
| Abruzzo               | 41,8   | 42,5  | 0,0  | 1,4   | 5,5  | 8,9            | 146                  |
| Molise                | 25,0   | 25,0  | 37,5   | 0,0   | 0,0  | 12,5           | 8                    |
| Campania              | 46,3   | 26,1  | 7,1  | 1,1   | 4,0  | 15,5           | 1134                 |
| Puglia                | 50,8   | 36,7  | 1,6  | 0,8   | 3,5  | 6,5            | 368                  |
| Basilicata            | 50,9   | 28,1  | 0,0  | 0,0   | 7,0  | 14,0           | 57                   |
| Calabria              | 63,9   | 24,4  | 1,7  | 0,0   | 8,4  | 1,7            | 119                  |
| Sicilia               | 33,6   | 46,6  | 4,7  | 0,4   | 2,6  | 12,1           | 697                  |
| Sardegna              | 75,0   | 4,7   | 4,7  | 0,0   | 1,6  | 14,1           | 64                   |
| <b>Italia</b>         | <b>43,9</b>  | <b>33,9</b>   | <b>5,6</b>                                       | <b>0,5</b>  | <b>7,1</b>                                     | <b>9,1</b>     | <b>11.418</b>        |

maggiore di quella che si osserva mediamente a livello nazionale (31,12%): nelle strutture dove si effettuano meno di 500 parti annui si ricorre al taglio cesareo nel 34,48% dei casi; in quelle fra 500 e 800 parti annui nel 31,44% dei casi. Il fenomeno è correlato anche alla maggiore concentrazione di strutture private nelle classi dei punti nascita di dimensioni ridotte.

In particolare il taglio cesareo la fa da padrone nelle case di cura accreditate. I cesarei sono il 44,6% dei parti contro il 29,5% negli ospedali pubblici. Il parto cesareo è più frequente tra le italiane rispetto alle straniere: si ricorre al taglio cesareo nel 27,4% dei parti di madri straniere e nel 32% dei parti di madri italiane.

L'analisi sui professionisti sanitari presenti al momento del parto non esclude i parti cesarei. Oltre all'ostetrica (96,16%) al momento del parto sono presenti: nell'87,51% dei casi il ginecologo, nel 43,70% l'anestesista e nel 69,60% il pediatra/neonatalogo. (Vedi tabella 4)

**I NEONATI.** Lo 0,8% dei nati ha un peso inferiore a 1.500 grammi ed il 6,0% tra 1.500 e 2.500 grammi. Nei test di valutazione della vitalità del neonato tramite indice di Apgar, il 98,6% dei nati ha

riportato un punteggio a 5 minuti dalla nascita compreso tra 7 e 10.

Sono stati rilevati 1.076 nati morti corrispondenti ad un tasso di natimortalità, pari a 2,68 nati morti ogni mille nati, e registrati 4.486 casi di malformazioni diagnosticate alla nascita. L'indicazione della diagnosi è presente rispettivamente solo nel 36,6% dei casi di natimortalità e nel 99,2% di nati con malformazioni. Nel 2021 solo per il 36,6% dei 1.076 bambini nati morti è stata indicata la causa che ha determinato il decesso, nel 32,8% dei casi il motivo della morte non viene indicato e nel 30,6% dei casi viene indicata una causa errata o incompatibile con sesso e/o età.

Nel 2021 sono state segnalati 4.486 casi di malformazioni riscontrabili al momento della nascita o nei primi 10 giorni di vita e per il 99,2% dei casi è stato indicato il tipo di malformazione.

Tra le prime 10 cause di nati mortalità figurano: problemi fetali e placentari che interferiscono con il trattamento della madre (29,9%); altre e mal definite manifestazioni morbose ad insorgenza perinatale (14,6%); ipossia intrauterina e asfissia alla nascita (14,1%); esito del parto (6,1%); feto o neonato affetto da complicazioni della placenta, del cordone ombelicale e delle membrane (3,7%);

**RAPPORTO  
CEDAP**

## TAGLIO CESAREO

**44,6%**

**CASE DI CURA  
ACCREDITATE**

**29,5%**

**OSPEDALI  
PUBBLICI**

**27,4%**

**MADRI  
STRANIERE**

**32%**

**MADRI ITALIANE**

aritmie cardiache (3,1%); altre cause mal definite e sconosciute di morbosità e mortalità (3,1%); problemi relativi a bassa età gestazionale e basso peso alla nascita (2,8%); complicazioni del cordone ombelicale (2,4%); morte improvvisa da causa sconosciuta (2,1). (Vedi tabella 5)

**IL RICORSO AD UNA TECNICA DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (PMA)** risulta effettuato in media in 2,9 gravidanze ogni 100. La tecnica più utilizzata è stata la fecondazione in vitro con successivo trasferimento di embrioni nell'utero (FIVET), seguita dal metodo di fecondazione in vitro tramite iniezione di spermatozoo in citoplasma (ICSI). (Vedi tabella 6)

**I PARTI CLASSIFICABILI SECONDO ROBSON** sono complessivamente pari a livello nazionale a 325.082 corrispondenti al 98,3% del totale dei parti avvenuti nei punti nascita pubblici, equiparati e privati accreditati. Le classi più rappresentate sono quelle delle madri primipare a termine, con presentazione cefalica (classe 1) e delle madri pluripare a termine, con presentazione cefalica e che non hanno avuto cesarei precedenti (classe 3); queste due classi corrispondono complessivamente al 49,9% dei parti classificati che si sono verificati a livello nazionale nell'anno 2021.

Si evidenzia inoltre che i parti nella classe 5, relativa alle madri con pregresso parto cesareo, rappresentano il 12,0% dei parti totali classificati a livello nazionale. L'analisi del ricorso al taglio cesareo nelle classi di Robson evidenzia un'ampia variabilità regionale nelle classi a minor rischio, che includono in tutte le Regioni una percentuale molto elevata delle nascite, confermando la possibilità di significativi miglioramenti delle prassi organizzative e cliniche adottate nelle diverse realtà.